

3 – PIETRO CAMMINA SULLE ACQUE, POI AFFONDA E GESÙ LO SALVA (Matteo 14, 22-33)

Continuando a leggere le pagine del Vangelo, seguiamo il cammino di Simon Pietro, che ormai ha lasciato tutto per diventare discepolo di Gesù. Questa volta siamo alla fine di una giornata molto pesante. Tanta gente aveva ascoltato la parola di Gesù. Il Signore manda ora i discepoli dall'altra parte del lago, in barca. Ha detto loro: "Voi andate avanti mentre io congedo la gente". Poi, rimasto solo, è salito sul monte a pregare, come faceva spesso.

La mezzanotte era ormai passata, e i poveri discepoli dovevano remare forte, perché c'era un vento contrario e le onde erano alte. In quel mentre, vedono Gesù venire verso di loro, camminando sull'acqua, come se fosse terra ferma. La paura dei suoi amici è grande. Qualcuno dice: "È un fantasma", perché è difficile pensare che una persona vera, con tutto il suo corpo, possa camminare sull'acqua. Ma Gesù li tranquillizza e li chiama: "Non abbiate paura, sono io".

Qui entra in scena Pietro: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Curioso ed entusiasta come era, non poteva aspettare come gli altri. Ha visto qualcosa di straordinario e vuole provare anche lui. Avremmo pensato che Gesù lo scoraggiasse, e gli chiedesse di restare tranquillo sulla barca. Ma invece lo invita: "Vieni". Ed egli va, dato che ormai ha imparato a fidarsi di lui, e se lui lo dice, farà qualsiasi cosa, anche la più strana.

I suoi compagni hanno forse cercato di farlo ragionare, perché sapevano bene come l'acqua del lago, specialmente in tempesta, poteva essere pericolosa. Pietro invece lo ha fatto: è sceso dalla barca, si è messo a camminare sulle acque ed è andato verso Gesù. Non c'è dubbio che la sua fiducia nel Signore gli ha permesso di fare la stessa cosa che faceva lui, camminare sull'acqua, il che poteva sembrare assurdo, ma in quel momento era davanti agli occhi di tutti. C'è però un "ma". E quello che segue è molto triste.

Il Vangelo dice: "Ma per la violenza del vento s'impaurì". All'inizio aveva ascoltato solo la voce di Gesù ed era andato verso di lui. Ora comincia a preoccuparsi del vento, delle onde, forse comincia a pensare che davvero non è possibile che un uomo cammini sull'acqua. Non guarda più a Gesù, non pensa più a lui ma alla sua paura. E allora affonda e sta quasi per affogare, e deve chiedere soccorso. Pietro era cresciuto a lato del lago, era ogni giorno in barca e quindi sapeva nuotare: lo dice anche il Vangelo di Giovanni, in un episodio che vedremo più tardi. Ora invece sta per affogare. Prima faceva una cosa straordinaria, ora si rende ridicolo perché ha paura, e dimentica di fare anche quello che per lui sarebbe stato normale.

Una bella lezione per tutti noi. Se seguiamo Cristo, ascoltiamo la sua parola e diamo fiducia al suo insegnamento, possiamo fare cose che sembrano straordinarie. Se invece siamo a sentire l'opinione degli altri, se seguiamo il comportamento che molti vogliono considerare normale, allora non siamo più capaci di nulla e diventiamo ridicoli. Come Pietro, che non solo non può più camminare sull'acqua, ma addirittura rischia di affogare.

Quante volte abbiamo sentito dire: "È impossibile seguire i comandamenti,

vivere onestamente, restare fedeli agli impegni del matrimonio, dire sempre la verità...” e gli esempi potrebbero essere molti. È davvero impossibile? Eppure è quello che Gesù ci chiede di fare, se vogliamo essere cristiani, suoi amici e discepoli. Se questo fosse impossibile, vorrebbe dire che Gesù sbaglia, che Dio s’inganna. È dire che Dio non è Dio.

La verità è un’altra. Se, come Pietro, smettiamo di guardare a Gesù e di camminare verso di lui, se come Pietro, che era stato spaventato dal vento, ci preoccupiamo delle tante idee che circolano nel mondo, delle opinioni di altri, non saremo mai capaci di seguire sul serio il Signore e la sua parola. Dobbiamo credere in lui, aver fiducia nel suo insegnamento e vedremo che davvero possiamo fare tutto quello che lui ci chiede di fare, e vivere felici per averlo seguito.

Quando Pietro si è accorto che si stava perdendo, ha pensato di nuovo a Gesù e lo ha chiamato: “Signore, salvami!”. Gesù, sempre pronto ad aiutare, gli ha teso la mano e lo ha sollevato dall’acqua, ma gli ha ricordato il suo errore: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”

Non facciamo lo stesso anche noi? Dimentichiamo la parola di Gesù, ci preoccupiamo di altre cose, e poi, quando ci accorgiamo di essere stati ingannati e umiliati dal peccato che ci domina, di nuovo corriamo al Signore. Ma egli ci accoglie sempre, ci aiuta, ci salva e ci dice: “Perché hai dubitato?”. Le sue parole, più che un rimprovero, sono per noi un incoraggiamento.